

Consigli di fabbrica, amministratori e forze politiche nella fabbrica occupata

Gravissimo fenomeno nell'azienda chimica di Figline

MIGLIAIA DI LAVORATORI PISTOIESI A FANCO DEI LAVORATORI ITALBED

Quattro ore di dibattito intenso in assemblea - Presenti il sindaco e il vicepresidente della Provincia - La grave vicenda della fabbrica pistoiese come occasione per discutere la crisi economica produttiva e dell'occupazione nel Pistoiese

Interrogazione del PCI al ministro dell'Industria

I parlamentari comunisti Testi, Toni, Brini e Niccoli a proposito dell'Italbed hanno interrogato il ministro dell'Industria per sapere «se non ritenga opportuno intervenire con urgenza verso la GEPI affinché l'accordo sottoscritto sia realizzato nell'interesse dei lavoratori e della stessa economia».

Dopo aver richiamato i particolari della tormentata vicenda, nell'interrogazione si ricordano i termini dell'accordo del 28 luglio '77 con il quale veniva stabilita l'acquisizione dello stabilimento ex Itabed da parte della «2 GERI» una azienda, appunto, della GEPI. Accordo che non è stato ancora approvato dal consiglio di amministrazione della GEPI stessa, nonostante un suo rappresentante l'avesse sottoscritto.

Infine gli interroganti ricordano al ministro che «dal 1974 i lavoratori di questo complesso sono in una situazione di attesa di una soluzione positiva della vertenza».



Un'immagine dello sciopero generale tenutosi a Pistoia in solidarietà con i lavoratori dell'Italbed

La lotta dei lavoratori cominciò il 2 marzo '75

Gli autocarri arrivati di notte portarono via tutte le macchine

La mattina seguente vennero consegnate le 220 lettere di licenziamento - Una lunga storia di scioperi, incontri ministeriali, riunioni con partiti e sindacati

PISTOIA — Nella nottata di giovedì alcuni autocarri provvedevano a portare via dall'Italbed tutti i prodotti finiti e parte delle strutture direzionali della fabbrica. Nella mattinata di venerdì cominciarono ad arrivare a tutti i 220 lavoratori le lettere di licenziamento con la comunicazione di liquidazione. Così il 2 marzo del 1975 iniziava una delle più grosse lotte per l'occupazione della provincia pistoiese. Il «golpe» Pofferi contro il diritto al lavoro dei 220 dipendenti, aveva inizio e con esso il lungo, esasperato ricatto nei confronti del governo per strappare, attraverso la strumentalizzazione di una crisi produttiva «insistente», più di 200 posti di lavoro. Come un romanzo giallo, dove il colpevole non è stato ancora punito. Al contrario, con l'appoggio governativo oggi si ripresenta a «ritirare» la fabbrica e chiedere l'espulsione dei lavoratori rimasti, per tre anni e mezzo, in assemblea permanente, dentro le mura dell'Italbed.

Sulla storia di questa lotta si potrebbe scrivere un libro (per la verità è già stato fatto dall'amministrazione comunale, ma è solo la prima parte) dove assemblee, in-

contri ministeriali, riunioni con partiti, amministrazioni sindacati si contano a decine. Il 9 marzo inizia la lunga catena di scioperi per l'occupazione nel pistoiese e l'Italbed diventa punto costante di riferimento. Il 10 marzo (sempre del '75) una delle prime assemblee delle amministrazioni provinciali e comunali all'interno della fabbrica per rafforzare gli indiziati che si svolgono ai vari ministeri per richiedere un intervento a favore dei 220 lavoratori per la ripresa produttiva dell'azienda. Comincia anche l'azione di sostegno economico con il più svariate iniziative che vanno dalla iniezione della squadra di calcio cittadina, a quella della vendita di quadri offerti da pittori pistoiesi, dagli spettacoli alle messe, la sala mensa dell'Italbed continua ad essere per questi due anni e mezzo, un impegno di partecipazione per tutti i cittadini.

Sul piano concreto, i vari incontri, anche se presentano una fitta passerella di nomi di grossi industriali disposti a rilevare l'azienda non approdano a nulla. Il 6 novembre del 1975 tutta la città si ferma e si tiene una importante marcia per la occupazione che conferma, sia pure in un complesso e diffi-

cile dibattito la presenza e la crescita di una unità sostanziale di tutte le organizzazioni democratiche per vincere questa lotta. Comincia anche il balletto dell'incertezza governativa con una fugace presenza dell'Emm nelle prospettive di ripresa occupazionale dell'azienda, che però svanisce presto. Rimane però l'impegno dei sindacati per una partecipazione statale, il quale punto di soluzione della vertenza, il 27 marzo del 1976 nella monumentale piazza del Duomo, si tiene l'assemblea dei consigli comunali, provinciale e regionale, il 30 marzo al termine di una riunione nella sede del ministero per il bilancio del comitato interministeriale per la programmazione economica viene finalmente deciso l'intervento della GEPI attraverso una società affiliata (la IPO) si conclude così la prima tappa di questa lotta. Nel maggio avviene la consegna delle lettere di assunzione da parte di funzionari IPO a 133 lavoratori. A settembre però il ministero dell'Industria afferma tranquillamente di non avere in vista soluzioni per la ripresa dell'attività produttiva all'Italbed.

Dopo un ulteriore sfilza di mesi passati sull'attesa del-

le incertezze, dei nomi degli eventuali acquirenti, delle scadenze non rispettate, il 27 luglio del 1977 viene sottoscritto un accordo che prevede il passaggio dell'Italbed alla GEPI nel quadro della legge di riconversione industriale con l'impegno di assunzione del personale fino ad un numero minimo di 200 operai sulla base di un piano di impresa per la ripresa graduale dell'attività che sarà discussa con i sindacati entro il 10 settembre. Infatti l'8 settembre avviene la definizione totale dell'accordo per il 27 settembre è fissata la ripresa del lavoro. Ma il 25 la GEPI annulla tutto quanto aveva sottoscritto. Ripensa alla questione, fa «slittare» la vertenza riportandola a zero. Il Pofferi non è evidentemente soddisfatto.

Ricomincia così l'impegno, la lotta, la mobilitazione di tutte le organizzazioni sindacali respingendo oggi la richiesta di requisizione rivendicando ancora una volta la necessità di una soluzione positiva di questa vertenza che condiziona nel suo risultato tutto il futuro dell'economia e dell'occupazione pistoiese.

Giovanni Barbi

Promossa dalla direzione e dalla Federazione del Pci

A Pistoia la conferenza sui trasporti

I lavori inizieranno domani al teatro Manzoni - Percé è stata scelta la città toscana per questa iniziativa

PISTOIA — Il ruolo dell'industria per una nuova politica dei trasporti è il tema di una conferenza nazionale del Pci che si svolgerà venerdì e sabato a Pistoia al teatro comunale Manzoni. La Sezione programmazione economica e politica della Direzione del partito e la Federazione comunista pistoiese ne sono i promotori. I lavori si apriranno alle 15 di venerdì con una introduzione di Alessandro Ciarra. Seguirà una nutrilissima serie di relazioni e comunicazioni su specifici aspetti del tema: «L'industria produttrice di materiale rotabile e impianti fissi per il potenziamento del trasporto ferroviario» (Giampaolo Russo), «L'attività industriale nel campo dei trasporti marittimi e delle costruzioni navali» (Giovanni Federici e Antonio Cuffaro), «Il fabbisogno dei mezzi di trasporto urbano ed extraurbani nel breve e medio periodo» (Domenico De Biasi e Armando Sarti), «Funzioni e prospettive dell'impresa pubblica per una nuova politica dei trasporti» (Andrea Margheri), «Il processo di riconversione industriale nel settore dei trasporti» (Pietro Gambi-

to), «La politica dei trasporti e i monopoli che producono mezzi di trasporto: osservatori piemontesi» (Mario Virano e Gruppo di operai della IRI), «Autotrasporti e problemi dell'industria del settore» (Sergio Polastrelli), «Industria dei mezzi di trasporto in Campania» (Michele Tamburino e Antonio Mola), «Proposte della conferenza di produzione dei lavoratori della «Breda Costruzioni Ferroviarie» di Pistoia» (Sezione aziendale del Pci), «L'industria aeronautica in Italia» (Francesco Ottaviano, Evaristo Sgherri e Mario Satta).

Su queste relazioni e comunicazioni si innescerà il dibattito che occuperà l'intera giornata di sabato e che sarà concluso da un intervento del compagno Luciano Barca.

Il notevolissimo rilievo dell'iniziativa non ha certo bisogno di molte illustrazioni. Un primo riferimento politico lo si ha in quel passo centrale dell'accordo programmatico a sei in cui si parla della posizione nodale che occupa la politica dei trasporti per il complesso della riconversione industriale. C'è poi un secondo riferimen-

to che investe più direttamente l'attività del partito: il convegno pistoiese si pone come una importante occasione di approfondimento e di verifica delle proposte che dovranno essere presentate dal Pci nella Conferenza nazionale sui trasporti pubblici indetta dal Governo per i primi del nuovo anno.

Si tratta di una verifica non meramente «interna»: il Convegno è infatti aperto al contributo delle forze politiche sindacali e degli operatori del settore. È già stata assicurata la partecipazione dei dirigenti dell'EPIM e dell'IRI e delle aziende pubbliche produttrici di strutture e mezzi di trasporto.

Dagli argomenti delle comunicazioni emerge una singolare caratterizzazione dell'iniziativa: è la prima volta, in cui si organizza un momento di approfondimento delle analisi e delle proposte di intervento in modo così «integrato».

C'è un'altra particolarità che merita conto di sottolineare, anche perché costituisce un motivo di merita soddisfazione per il Pci, l'PSI, DC, PRI e la Federazione pistoiese. Ma una manifestazione nazionale

del Pci si era tenuta a Pistoia. E tanto meno una manifestazione così specialistica e di alto livello politico come quella di cui si parla. Soddisfazione meritata a abbiamo detto, perché il progetto della conferenza è scaturito dai risultati del lavoro svolto dai comitati pistoiesi alla Breda Ferroviaria. Per loro iniziativa si svolse lo scorso anno la prima fase di una importante «Conferenza di produzione» che ebbe i risultati notevolmente positivi, sia per l'individuazione dei gravi problemi produttivi e occupazionali dell'azienda sia per le positive convergenze politiche che attorno all'attività preparatoria della conferenza e alle indicazioni di lotta che ne scaturirono sono state realizzate.

Ed è nel prendere visione degli atti di questa conferenza dei lavoratori della grande industria pistoiese che la direzione del partito ha deciso di promuovere proprio a Pistoia una conferenza nazionale di discussione sulla complessità, il rapporto fra industria e politica del trasporto pubblico nel nostro paese.

Antonio Caminati

GROSSETO — Atto di vandalismo o di terrorismo politico? Questo è l'interrogativo al quale le autorità inquirenti devono dare una risposta dopo il grave gesto compiuto nella notte di lunedì contro la Cooperativa di produzione e lavoro di Monterotondo. Il fatto è che una struttura associativa del movimento democratico, affiliata alla lega nazionale delle Cooperative e Mutue, che opera nel settore edilizio

La dinamica dei fatti e i danni materiali (al momento non è ancora possibile compiere una stima definitiva), fanno pensare a un vero e proprio gesto di intimidazione che si inserisce in quel vasto e articolato attacco a scardinare le strutture democratiche del paese. Gli sconosciuti esecutori del grave gesto, dopo essere entrati nell'area del cantiere della cooperativa forzando le saracinesche che chiudono i vari uffici e il magazzino, hanno mandato letteralmente in frantumi i vetri delle porte, introducendosi all'interno. Terminata la loro opera

In un anno tre morti di cancro alla Sims

Il più giovane ha 35 anni - I familiari hanno chiesto il riconoscimento di morte per malattia professionale - Un'indagine sull'ambiente all'interno della fabbrica

FIGLINE VALDARNO — Nel giro di un anno, dal 10 gennaio 1976 al 13 marzo 1977, tre operai della SIMS sono morti di cancro. Si tratta di Gino Martini, 52 anni che lavorava da 13 nell'industria chimica del Valdarno, di Ugo Ferrati, cinquantacinquenne, entrato alla SIMS due anni prima del decesso e di Ado Pasquini, il più giovane di tutti, appena trentenne.

Tre storie parallele, quasi eguali, i primi sintomi di malattia, un decorso rapidissimo, tre diagnosi eguali, neoplasia, cancro per essere più chiari. I familiari dei tre operai hanno inoltrato all'INAIL la richiesta di riconoscimento della morte per malattia professionale. Ma ancora non è giunta nessuna risposta.

Della spinosa questione si sta interessando da tempo anche il sindacato, non solo per tutelare i familiari dei tre deceduti — affermano alla Camera del Lavoro di Figline — ma anche per garantire più in generale condizioni di lavoro sicure all'interno della fabbrica, nel quadro di una lotta che gli operai della SIMS portano avanti da anni per eliminare i pericoli che tutti i giorni incombono sulla loro testa.

Il problema delle tre morti ha comunque una sua specificità ed un rilievo tutto particolare: che rapporto c'è fra il lavoro che svolgevano il Martini, il Ferrati ed il Pasquini e lo insorgere della terribile malattia che nel giro di pochi mesi doveva portarli nella tomba? E prima ancora: c'è una relazione fra l'attività lavorativa e i tre decessi? L'INAIL, l'Istituto nazionale per l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro, fino ad oggi non ha risposto a queste inquietanti domande poste sul tappeto prima di tutto dai familiari dei tre operai morti ma che è sicuramente non andava assolutamente ignorata dai lavoratori della SIMS. E presente anche nella mente del sindacato che appare deciso a fare piena luce sui tre tragici episodi.

«Abbiamo chiesto al Centro di Medicina Sociale la relazione medica sui tre casi e stiamo lavorando per far arrivare ai nostri legali una relazione sull'ambiente di lavoro dell'azienda — ci dicono nella sede di zona della CGIL —. Fra pochi giorni, quando tutto il materiale necessario sarà stato raccolto, faremo nuovamente il punto della situazione e valuteremo il da farsi». Il mistero sui tre decessi forse non sarà mai svelato se non se ne assumono le responsabilità dell'ambiente di lavoro l'azienda sarà chiamata a risponderne nei modi con i mezzi previsti dalla legge.

Un elemento decisivo per l'accertamento della vertenza potrebbe venire dai risultati di un'indagine di grande interesse che i lavoratori della SIMS, del consiglio di fabbrica ed il sindacato hanno promosso per approfondire la conoscenza dei complessi problemi della fabbrica: si tratta di una ricerca sullo stato di salute e sulla natura dei decessi di tutti coloro che negli ultimi vent'anni hanno lavorato alla SIMS: un lavoro lungo e complesso che investe probabilmente centinaia di persone e che opera in stretta collaborazione con i medici. Ma dopo le ferie il Tani ha confermato la sua decisione.

Delegazioni di lavoratori, oltre a partecipare a tutte le manifestazioni di protesta, l'agosto ad oggi si sono svolte (e non sono state poche di certo) in Val d'Elsa, e in tutta la provincia di Siena, si sono recate presso l'amministrazione provinciale e la Regione Toscana le quali hanno manifestato alle lavoratrici la loro solidarietà e confermato l'impegno per giungere quanto prima ad una soluzione positiva.

Intanto l'imprenditore Tani ha aperto un'indagine di vertenza a Prato e intende aprire quanto prima un altro a Poggibonsi.

Il 7 novembre prossimo dovrebbe poi scattare il provvedimento di cassa integrazione speciale per le 55 operai che però invece di assistenza chiedono che venga trovata una forma per poter tornare quanto prima a lavorare. Nello stabilimento occupato si svolgeva un'assemblea delle lavoratrici alle quali hanno partecipato alcuni rappresentanti sindacali e delle forze politiche nonché alcuni sindaci della Val d'Elsa. Fra i rappresentanti dei partiti democratici il segretario comunale del Pci di Poggibonsi, Marino Marchetti, responsabile della commissione femminile della federazione comunista di Siena, compagna Carla Caselli, il compagno onorevole Elio Bonifazi per il gruppo parlamentare comunista, il sindacalista della CGIL, Loris Cappelloni, i rappresentanti del PDUP del Manifesto della DC e del PSI.

Per la Talbor Intanto il presidente dell'Unione industriali, Fabio Massimo ha assunto in una recente riunione con i lavoratori, alcuni sindacati che però devono ancora assumere una dimensione ben precisa.

Riunione tra sindaco, rettore, sindacato e partiti

Vertice per la mensa a Pisa

Diffuso un comunicato congiunto - Impegno di tutte le parti a sviluppare il più ampio rapporto con gli studenti

PISA — Ha funzionato regolarmente ieri mattina la mensa universitaria di via Martini. Contemporaneamente sindaco, rettore, assessori comunali e provinciali, partiti politici e sindacati unitari si sono riuniti in comune per discutere sulle strutture del diritto allo studio della città e sulla situazione creata negli ultimi giorni alla mensa universitaria.

Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato nel quale tutte le forze che hanno partecipato all'incontro si impegnano a sviluppare ciascuno nella propria autonomia — «la più larga azione e il più ampio rapporto con la massa studentesca» — «Questa la strada maestra — si afferma nel comunicato — per isolare e sconfiggere i gruppi ristretti che ricercano lo scontro per lo scontro e che, partendo dal reale stato di disagio studentesco, vogliono creare un clima di tensione nella città». «Al più forte e ampio sforzo in positivo di rapporto con le masse studentesche si afferma più oltre il comuni-

ca — occorre unire la ricerca e la attuazione di soluzioni concrete ai problemi dei servizi e degli alloggi per gli studenti.

Le forze istituzionali, politiche e sociali rivolgono un appello al consiglio di amministrazione dell'Opera perché si prendano al più presto tutti quei provvedimenti atti a far funzionare pienamente la mensa universitaria, a migliorare la qualità del cibo, e limitare la lunghezza della fila. Se il problema della mensa e dei servizi distributivi è certamente serio — continua il comunicato — la questione delle case e degli alloggi è quella che più pesantemente incide sulle condizioni di vita degli studenti e sul rapporto tra università e città.

Il raddoppio dei posti-alloggio avutosi nel giro di pochi anni a Pisa, se pure inadeguato rispetto alle esigenze è indice dell'azione svolta dal consiglio di amministrazione dell'università e dell'Opera su tale questione. La legge 50 per l'edilizia universitaria — con-

tinua il comunicato — permetterà agli organi di governo dell'università di impegnare il massimo delle risorse possibili per ampliare, attraverso soluzioni immediate e a tempi brevi, le disponibilità di posti letto.

La realizzazione complessiva del piano edilizio aprirà in seguito con l'acquisizione dell'area di Santa Chiara possibilità concrete di risoluzione definitiva del problema degli alloggi. Occorre — afferma il comunicato — che le forze istituzionali, politiche e sociali si facciano completamente carico delle questioni connesse al libero mercato dell'affitto agli studenti, promuovendo opportune iniziative.

Le forze istituzionali, politiche e sociali «lanciano un appello agli studenti ed alle forze giovanili perché siano isolati e sconfitti i tentativi di provocazione e sia sviluppata una iniziativa di massa degli studenti tesa ad una soluzione positiva dei problemi del diritto allo studio, delle condizioni di vita e di lavoro dell'università e nella città».

In una fabbrica di confezioni a Poggibonsi

55 operaie occupano l'azienda in difesa del posto di lavoro

Si tratta della «Talbor» — Una smobilizzazione assolutamente ingiustificata: il mercato «tirava» e la produzione andava bene

POGGIBONSI — Chi arriva a Poggibonsi si trova di fronte uno stabilimento apparentemente anonimo, se i suoi muri non fossero tappezzati di striscioni cartelli che avvertono «Fabbrica occupata». Le operaie resistono un minuto di più del Tani. Il Tani è il proprietario della fabbrica che ha occupato 55 operaie da metà agosto e occupata dalle 55 operaie.

La fabbrica (produce confezioni) non andava assolutamente male, anzi il mercato tirava e la produzione andava per il verso giusto. Poi un giorno alla fine di agosto, il Tani decide di chiudere. I motivi della smobilizzazione appaiono subito chiari: il proprietario della Talbor ha tutta l'intenzione di impiantare alcune agenzie commerciali tramite le quali acquistare capi di vestiario e rivendere semplicemente applicandoli sopra il marchio di fabbrica, un sistema che renderebbe senz'altro di più, operando in modo immediato. Occupano lo stabilimento, poi decidono di rinviare tutto a dopo le ferie di agosto.

Ma dopo le ferie il Tani ha confermato la sua decisione.

Delegazioni di lavoratrici, oltre a partecipare a tutte le manifestazioni di protesta, l'agosto ad oggi si sono svolte (e non sono state poche di certo) in Val d'Elsa, e in tutta la provincia di Siena, si sono recate presso l'amministrazione provinciale e la Regione Toscana le quali hanno manifestato alle lavoratrici la loro solidarietà e confermato l'impegno per giungere quanto prima ad una soluzione positiva.

Intanto l'imprenditore Tani ha aperto un'indagine di vertenza a Prato e intende aprire quanto prima un altro a Poggibonsi.

Il 7 novembre prossimo dovrebbe poi scattare il provvedimento di cassa integrazione speciale per le 55 operaie che però invece di assistenza chiedono che venga trovata una forma per poter tornare quanto prima a lavorare. Nello stabilimento occupato si svolgeva un'assemblea delle lavoratrici alle quali hanno partecipato alcuni rappresentanti sindacali e delle forze politiche nonché alcuni sindaci della Val d'Elsa. Fra i rappresentanti dei partiti democratici il segretario comunale del Pci di Poggibonsi, Marino Marchetti, responsabile della commissione femminile della federazione comunista di Siena, compagna Carla Caselli, il compagno onorevole Elio Bonifazi per il gruppo parlamentare comunista, il sindacalista della CGIL, Loris Cappelloni, i rappresentanti del PDUP del Manifesto della DC e del PSI.

Per la Talbor Intanto il presidente dell'Unione industriali, Fabio Massimo ha assunto in una recente riunione con i lavoratori, alcuni sindacati che però devono ancora assumere una dimensione ben precisa.

Primo importante incontro a Livorno

I partiti democratici discutono sull'accordo

Dc, Pci, Psi, Psdi e Pri hanno deciso di approfondire i temi dell'intesa - Venerdì conferenza stampa

LIVORNO — I rappresentanti locali dei partiti firmatari dell'accordo programmatico (DC, Pci, Psi, Psdi, Pri) si sono riuniti per uno scambio di valutazioni sui problemi che si pongono nella nostra provincia in applicazione dell'accordo, particolarmente sul problema della tutela dell'ordine pubblico, su una nuova politica economica e sociale e sulla riforma della scuola. Dopo ampia discussione nella quale è stata espressa la necessità di una applicazione coerente e tempestiva dei contenuti dell'accordo, le forze politiche hanno emesso un documento in cui condannano con fermezza il manifestarsi della recrudescenza di fenomeni di criminalità comune e politica che minano le elementari forme di convivenza civile e «manifestano la comune e decisa volontà di compiere iniziative ed atti per la difesa e lo sviluppo delle istituzioni democratiche».

Dall'incontro è scaturito l'impegno a definire in una successiva e prossima riunione le priorità da sottoporre al confronto ed alla iniziativa concreta, e hanno concordato di dare mandato ai rispettivi responsabili di settori per i problemi dell'ordine pubblico, della politica economica e sociale e della scuola, affinché vengano affrontati concretamente i singoli problemi individuati per verificare criteri e modalità di soluzione; ciò allo scopo di fornire risposte precise alle questioni dello sviluppo dell'occupazione in applicazione della legge 285 (occupazione giovanile) e di una politica di riconversione, allargamento delle basi produttive e sviluppo qualificato dei consumi sociali, secondo le linee indicate dallo accordo.

I partiti hanno espresso comune impegno a discutere, al fine di garantire adeguata soluzione, i problemi di sviluppo del decentramento istituzionale in applicazione della legge numero 382. Nel corso dell'incontro hanno, infine sollecitato le forze sociali, culturali e produttive ad uno sforzo ed un comune impegno, nell'ambito delle rispettive autonomie di giudizio, per dare risposte concrete ai problemi di vita e di lavoro delle nostre popolazioni e del rinnovamento del paese.

I partiti riuniti hanno infine concordato di indire venerdì 28, alle 12, presso la sede del Psdi, una conferenza stampa dei rispettivi segretari provinciali per discutere i temi della situazione politica, sociale ed economica che l'accordo nazionale pone.

indirizzi utili

GRAFICA ZANNINI
Tipografia industriale - Depliant - Poster
ZONA INDUSTRIALE - OSPEDALETTO (PISA)
TEL. (050) 982.064

Staturist
L'ESTER DI VIAGGIARE